

CRONACA SOWERSIVA

EBDOMADARIO
ANARCHICO
DI
PROPAGANDA
RIVOLUZIONARIA

UT. RE DE
AT. MISE
RIS. ABE
AT. FORTU
NA. SUPER
BIS.

Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

La guerra sociale nei bacini dell'antracite.

E' un fenomeno poco ordinario il grande sciopero che divampa nei bacini dell'antracite e minaccia, a dispetto di ogni più amara avversità degli uomini e delle cose, paralizzarlo intieramente.

Scoppiato ad Old Forge or sono due settimane ad opera di non più che trecento minatori coscrive oggi un contingente di quaranta o quarantacinque mila scioperanti e va ogni di travolgendo un numero più grande, portando nel fermento di scioperi che sommuove dal Pacifico all'Atlantico la vita industriale della grande repubblica, una nota sbarazzina di fervore e di indipendenza.

Perchè, se congiurati alla difesa delle grandi compagnie minerarie i giornali quotidiani di Scranton e di Wilkes-Barre imputano ai pochi minatori aggregati alla I. W. of W. le cause prime e la tenacia irremovibile dello sciopero, è verità che si assume agevolmente anche da chi non passi più di mezz'ora in questi campi, che lo sciopero è nato qui spontaneamente da un duplice ordine di cause egualmente determinanti e generose: da ragioni cioè di nudo interesse di classe, da ragioni alte e nobilissime di solidarietà.

E che, a custodire la concordia a proporzioni imminente e solenne la vittoria, i minatori d'ogni parte: socialisti, sindacalisti, anarchici hanno fin dal primo inizio convenuto, e serbano al primo proposito fede inalterata, che l'agitazione debba mantenersi all'infuori e al disopra di ogni meschina competizione di organizzazioni o di partiti.

"Qui non sono in ballo nè l'United Mine Workers of America nè la Industrial Workers of the World" diceva egregiamente il compagno Arturo Calvani presentandomi or sono due settimane alla prima riunione degli scioperanti in Old Forge; qui si tratta di decidere se la vergogna dei contratti debba tramontare, se un minatore che ha sgobbato tutta la santa giornata debba o no sapere rientrando al focolare se e quanto abbia guadagnato; o se in compenso della sua eroica prestazione non debba mieterne che limosina e scherni."

La causa materiale determinante dello sciopero e' l'onta dei contratti che nessun minatore e' disposto a tollerare piu'.

Non so se qualcuno di voi ha letto gli articoli di Tyler Dennet su l'ultimo numero d'Agosto del timoratissimo Outlook; articoli scaltri e ponderosi diretti a difendere i negrieri dell'Iron Range e a destituire di ogni fondamento la ribellione dei minatori del Minnesota, concludendo all'apologia dei gunmen, dell'ordine che hanno saputo colà, tra un linciaggio ed una carneficina, ristabilire, come un dì a Varsavia, colla ferocia professionale, col terrore.

Comparando colle cifre fornitigli dalla Oliver Co., a quelle del maggior salario che si rivendica dagli scioperanti del Minnesota, il Tyler conchiude al paradosso: "gli scioperanti dell'Iron Range reclamano alla Oliver Co. un salario inferiore a quello che essa paga loro attualmente; l'agitazione e' assurda!"

Cito a memoria perchè le carceri della Contea di Luzerne in cui mi confinano le rappresaglie dei grandi pirati delle compagnie e la domesticità del Sheriff Buss che ne è l'esecutore docilissimo, non hanno biblioteca, e quanto di stampato avevo per le tasche mi è stato debitamente ripulito nelle rituali perquisi-

zioni ripetute; ma sono sicuro di dare insieme lo spirito e la lettera della paradossale conclusione del Dennett.

Se paradosso sono "il ver che ha faccia di menzogna" e la menzogna che ha faccia di verità, non è arduo discernere il grano dal loglio nelle mercenarie perorazioni dell'Outlook.

Anche qui le compagnie vi possono offrire il libro dei contratti e mostrarvi una discreta teoria di minatori che guadagna senza sforzo il centinaio di dollari la quindicina, otto, nove, dieci scudi per ciascuno dei sei giorni della settimana; e se a far la media non vi dà le cifre dei salari che strappano, sgobbando peggio dei negri, i minatori soggiogati al contratto voi potete conchiudere col Dennett e coll'Outlook che anche i minatori di Pennsylvania si agitano per un salario inferiore a quello che loro paga la Compagnia.

Tutto dipende dal contratto.

Se il contratto è buono vi caverete una buona giornata, se il contratto è magro dopo di esservi spezzato le reni durante l'intera giornata, a casa tornerete con un pugno di mosche; e vi può anche capitare di non tornare più.

Ai profani è forse necessario un chiarimento.

Il contratto dipende dalla piazza che il boss vi assegna. Vi tocca una piazza in cui il carbone è alto otto, nove, dieci piedi? Ed in due, tra minatore ed helper — col contratto a 75 od 80 soldi la tonnellata — a cavarvi tre scudi e mezzo, quattro e magari cinque scudi al giorno, non isperderete fatica nè rischi eccessivi. Vi tocca invece una piazza in cui la vena del carbone non è più alta che un paio di piedi? ed allora ad avanzare, a liberarla dalla roccia a puntellarla d'un cappello di quando in quando se ne va la giornata, e se arriverete a caricarvi due carri — un dollaro e cinquanta al giorno! — vi potrete dire fortunati.

Fortunati perchè i lavoratori che lavorano in condizioni siffatte sono lo zimbello d'ogni rischio più tragico. I carri bisogna caricarli di fretta, bisogna che siano pronti quando il trip viene a riallacciarli, sotto pena di perderli, ed il minatore flagellato dalla necessità, il minatore che non cava carbone per ispesso ma per strappare un tozzo di pane ai suoi figlioli, cava e carica furiosamente senza aver nè tempo nè voglia di badare al rivestimento, a garantirsi dalle insidie dagli agguati della roccia che cede e stride, muge seppellendolo sotto la frana.

"Il settantacinque per cento dei morti — tali infortunii della mina è dovuto al "regime dei contratti" affermava l'ex sindaco Ripp di Old Forge in una Convenzione recente, e conchiudeva, egli che pure è uomo devoto alla legge ed all'ordine: "Se uno dei miei avesse nella mina ad esser vittima di un sinistro, piglierei il mio rifle e la mia cartucciera ed andrei in caccia, dal boss fino al manager, di tutti gli sciagurati che nel regime del contratto coniano il dividendo sullo sterminio dei minatori."

— Ci sono tuttavia le buone piazze ed i buoni contratti.

— Ci sono, e sono quelli appunto che arrovelano la competizione dei minatori e intorno ai bosses — fuori dei momenti di eccezionale fervore e di assiduo lavoro — raccolgono, piegano, inginocchiano a tutte le bassezze, ad una sistematica prostituzione gli avidi, i vili, gli esosi i poltroni. Per aver la buona piazza si

manda al boss il capretto, il gallone di whiskey prelibato, l'anello e la catenella d'oro, si manda su l'imbrunire la moglie, e quando egli brontola e minaccia iroso si manda, a placarne gli sdegni ed a riconquistarne le preferenze, si manda... la figliola.

E la storia lagrimosa e vergognosa di ogni campo minerario in cui il feudalesimo, pronuba la grande repubblica, rifulisce colle sue tracotanze e coi suoi privilegi, il jus primae noctis compreso, colle sue dedizioni colle sue rinunzie codarde e desolate.

C'è forse una piaga più vergognosa del contratto: sono i **contrattori**.

Emerge cotesta geldra impudica di vampiri dalla solita minoranza di ruffiani di leccaculi di bagascioni di spie che in ogni discorso in ogni giudizio in ogni contrasto sono dalla parte dei padroni, dalla parte dei birri, senza ragionare, senza discutere, in ossequio alla loro millenaria tradizione di servi, ed alla loro intima incurabile abiezione.

Si inizia un nuovo livello? si penetra una nuova galleria, ed i **contrattori** se ne assumono la giobba.

A quali patti? Nessuno saprebbe dirlo.

Questo si sa che il contratto si aggoga una dozzina, una ventina di minatori ed altrettanti helpers, che sta ad essi sulle coste senza tregua, che trae da ciascuno in media una diecina di tonnellate di carbone giornalmente, qualche altro scudo per i cappelli con cui quà e là sorregge l'avanzamento, **una diecina di scudi al giorno** per ogni minatore, per cui, pagato i tre scudi al minatore, 2.75 all'helper gli rimangono sul lavoro d'ogni dipendente tre scudi e venticinque di profitto netto senza aver dato pure un colpo di piccone, **trenta o quaranta scudi al giorno senza lavorare** quando di minatori occupa una diecina — e vi è chi ne occupa assai più — mentre il minatore pagata la dinamite, la miccia, le capsule, le lime, la riparazione dei ferri, torna a casa con venticinque o trenta dollari la quindicina dopo di aver ingrassato fino a scoppiare gli avvoltoi delle compagnie accampati dall'altra riva, ed i contrattori piattole che tollera e scalda nel proprio seno.

Lo sciopero che grida **abbasso il contratto! abbasso i contrattori!** vuol dire semplicemente: **dateci un salario meno problematico, dateci un pane che non sia intriso di sangue e di vergogna.**

E si spiega facilmente come dai trecento minatori che la discreta rivendicazione hanno inalberato si sia esteso a tutto il bacino dell'antracite, superando difficoltà sfondando barriere che pur parevano inaccessibili.

La barriera più tenace e più ardua, quella che contiene l'agitazione fra i minatori indipendenti che sono la grande maggioranza e le poche centinaia di minatori iscritti nella I. W. W. non è nella coalizione dei proprietari delle diverse compagnie, la Pennsylvania, la Lehigh, la Lakavanna, la Delaware & W, la Hudson etc; non nelle orde dei constabularies sferrati ad ogni scempio, a randellar vecchi e donne e bambini nella sicurezza codarda e feroce dell'impunità; non nelle magistrature civiche o giudiziarie pronte ai corsari del capitale per un pugno di dollari o pei brividi della paura.

L'ostacolo più ingrato è nelle sezioni dell'United Mine Workers of America che infestano questo bacino, le quali **si pretendono** vincolate alle compagnie dal contratto quadriennale stipulato l'anno scorso.

Dico: "**si pretendono**" perchè le compagnie hanno le cento volte quel contratto violato, e lo violano conscienziosamente ogni giorno; dico "**si pretendono**" perchè ogni contratto implica riserve tacite in casi di forza maggiore; e nessuno oserebbe oggi di fronte al raddoppiato prezzo dei generi di consumo determinato dalla grande guerra, ed agli enormi favolosi profitti che realizzano le Compagnie minerarie, trovar equo corrispondente proporzionato il salario che quel contratto determina, nè tanto meno la validità del contratto stesso anche a prescindere dalla disinvoltura con cui dalle Compagnie se ne consuma la violazione quotidiana.

Bisogna ad ogni modo distinguere in buona e dovuta giustizia.

Gli uomini, i gregarii, i minatori delle varie locali dell'U. M. W. of A. — fatta rara eccezione dei soliti tartuffi che all'Unione accollano le responsabilità della propria vigliaccheria — gli uomini sono con noi, sono per lo sciopero generale animo e cuore, e si caccierebbero nella mischia testa sotto ove trovassero una via ad eludere le persecuzioni e le sanzioni feroci del Sinedrio cui sono aggregati.

Qualche spregiudicato nell'armamento vi è, il quale ragiona in modo semplice e piano: **l'United Mine Workers of America è sorta per migliorare le nostre condizioni. Non può rimanere indifferente ed ancora meno contrastare l'agitazione intesa ad abolire una delle vergogne, il peggiore dei gioghi che noi abbiamo sul collo; non lo può, sotto pena di mettersi dalla parte degli sfruttatori, contro gli sfruttati in armi pel pane e pel benessere di tutti;** ed ove davvero i nostri tutori avessero dei nostri diritti e del loro dovere nozione così squallida, così domestica, in omaggio al contratto che hanno stipulato vengano essi a cavar carbone! noi non possiamo aver nulla di comune con un'organizzazione che al boia ansioso di strangolare le nostre rivendicazioni vitali fa colla sua inerzia colla sua ignavia da tirapiedi.

E sono decisi a rompere gli indugi ed a marciare: preferiscono ancora di essere scismatici ed eresiarci che di portare in fronte incancellabile lo stigma dello scab e del rinnegato.

Ora se anche una sola delle parecchie locali della U. M. W. of A., dominanti soprattutto nella zona di Scranton parteciperà all'agitazione, lo sciopero sarà generale davvero, e l'umiliazione, la resa a discrezione dei maestosi cacichi delle Compagnie, questione di giorni.

Tanto più che, come da principio avvertivo, la rivendicazione di un miglior trattamento, di un miglior benessere materiale ed immediato, si complica di un'affermazione generosa nobilissima di solidarietà cogli scioperanti e cogli ostaggi del Minnesota.

Le cause predisponenti all'insurrezione vi erano sedimentate nella esperienza dei disinganni delle amarezze delle miserie delle angosce quotidiane, urgenti in ogni animo la ribellione. La bestialità dei lanzichenecchi della Oliver Mining Co.,

scrosciante sui minatori dell'Iron Range insorti contro le stesse iniquità, contro le stesse onte, a reclamar egualmente rispetto e pane, ha precipitato, causa determinante irrefrenabile, il grande sciopero.

Perchè ai minatori dell'Iron Range sia resa giustizia, perchè agli ostaggi di Duluth sia resa la libertà, tutti gli sfruttati debbono insorgere solidali, primi quelli che ange la stessa pena, tortura la stessa miseria, avvicono le stesse ritorte, le stesse umiliazioni; e noi minatori dell'antracite, inalberando le stesse rivendicazioni dei nostri compagni dell'Iron Range, al lavoro non torneremo finchè colla nostra vittoria sia consacrata la loro, col nostro il riscatto degli ostaggi che nelle fazioni d'avamposto sono caduti!

Nobile gesto di solidarietà di indipendenza di spontaneità che meriterebbe cooperazione ed appoggio altrimenti ferido conscienzioso ed operoso.

Invece... senza andare lontano, senza passare dall'altro lato della barricata dove ostracismi abbandoni persecuzioni sono il gesto logico invariabile ed inevitabile, nel ghetto sovversivo dove si specula e si merca su l'ideale, su la bandiera, sul bottone, sul nome e su la libertà dei poveri cristi caduti nell'ugna del nemico, sono farisei e barattieri che sconfessano lo sciopero, rovesciano sulle sue fiamme lo scherno, soltanto perchè dovendo esso oggi o domani contare sulla eventuale solidarietà dei buoni, ne andrebbe peronosperata la vigna che essi tendono avidamente su... le disgrazie del... prossimo.

Siamo proprio arrivati a questo...

Dopo di che non è a meravigliare se venga pia cristiana ossessionante l'invocazione del linciaggio giù dai pergami repubblicani, e se lo Scranton Times ed il Wilkes-Barre Record a sopprimere il brigantaggio sovversivo ed a garantire la grata meritoria devozione degli scabs, rievocata San Diego, le sue caccie all'uomo, i suoi tormenti, le sue mutilazioni, le sue deportazioni sagaci, concludano una applicazione locale del sistema; concludano, oltre, al di sopra della legge, una "over powering force to bear upon the vicious element" e possa, piccolo czar di questo scampolo di Russia che è la Luzerne County, bandire nei suoi ukases il sheriff George F. Buss: **the law must prevail even at the cost of human life!** and I call upon every person who feels like violating it to count the cost and be prepared to take the consequence of such violation."

Farisei questi e quelli!

Quelli pubblicamente sottoscrivono a tutte le alleanze purchè si scioperi, ed in concilio sfolgono la scomunica ed il bando contro quelli che alle azioni della solidarietà, oggi altissime sul mercato, preferiscono la solidarietà dell'azione audace intemerata esemplare; questi che da due settimane della libertà della sicurezza dei cittadini, della legge, dell'ordine, hanno fatto strame ai cavalli, stoppaccio alla mitraglia assassina dei loro constabularies, c'ingungon pena la pelle, **even at cost of human life**, il rispetto alla legge stuprata per ogni trivio.

Tempo perso!
L'ostracismo dei farisei, la minaccia ieri, la persecuzione feroce oggi dei magnaccia e dei buli dell'ordine, lungi dallo scuotere la fede e la concorde energia degli scioperanti, li ha ammoniti a non con-